

 L'INTERVENTO

di MARIO GIAVOTTO*

I bambini in ospedale e i detenuti di Pavia che li hanno aiutati a sorridere

Alcune sere fa ho partecipato alla presentazione di un libro e di un progetto: «Oltre la cura...Oltre le mura. Un intenso libro fotografico ispirato dall'umanità e fantasia di due donne, una chirurgo e l'altra pediatra, diventa la testimonianza di come sia possibile creare un ponte di solidarietà tra due luoghi insospettabili come un reparto di chirurgia per bambini e un carcere. Il racconto del progetto della Fondazione S. Matteo di Pavia, che grazie all'impegno di molti, ha saputo testimoniare una condizione di disagio, sofferenza ed isolamento forzato in un momento di incontro, capace di generare speranza. Durante la serata oltre alla presentazione di un libro, ci è stato presentato un mondo in difficoltà, che non viene visto, che non viene capito, che non viene sentito: il mondo del bambino che si trova in ospedale.

Già per molti adulti il ricovero in ospedale può essere traumatico: si è preoccupati, si deve lasciare la propria casa, i propri cari, le proprie abitudini per entrare in un mondo dove si perde la privacy, dove non si hanno riferimenti affettivi. Un adulto può sopportare tutto questo pensando che presto sarà guarito. E nel caso drammatico in cui le sue prospettive di guarigione fossero molto basse? Nel caso terribile in cui sapesse che probabilmente quell'ospedale sarà la sua nuova dimora fino al momento della separazione dalla vita? Cosa può sostenere un uomo isolato dai suoi affetti, dal suo mondo, senza una prospettiva di guarigione? Se queste situazioni possono essere terribili per un adulto, provate ad immaginare quanto possano essere terribili per un bambino. L'opera di sensibilizzazione emotiva di questo progetto è mirata a risvegliare la consapevolezza dell'adulto dal torpore di considerare un bambino ospedalizzato come un piccolo uomo, o peggio ancora, come un oggetto da aggiustare.

«L'universo infantile è diverso dal mondo degli adulti». Il concetto è stato ribadito più volte durante la serata di presentazione. Il bambino ha ne-

cessità emotive diverse rispetto all'adulto, la percezione del tempo è diversa, ha il diritto di essere felice, ha bisogno della sicurezza che solo una madre ed un padre possono dargli. Se l'esperienza traumatica di vivere in solitudine affettiva la propria malattia per un adulto è estremamente pesante, per un bambino può essere insostenibile.

L'idea comune nei nostri ospedali è quella di curare il corpo del bambino senza curarsi dell'aspetto emotivo; come se si dovesse aggiustare un oggetto rotto. La ferita più profonda che rimane al bambino è quella di essere stato immerso in un contesto per lui disumano a causa del suo malanno. La richiesta del libro di cui sopra è uno splendido cambio di paradigma. Non il bambino piegato alla realtà, fredda e anaffettiva del mondo degli adulti ma gli adulti calati ad altezza di bambino, adulti disposti a sorridere e giocare in momenti drammatici e difficili.

Esiste poi un altro mondo non visto che è quello dei genitori dei bambini ospedalizzati, che si sentono lacerati dalla sofferenza e dall'impotenza.

Spesso non hanno la possibilità di seguire, amare e stare vicini ai propri figli. Se la serenità affettiva è un grande alleato della guarigione, perché è così difficile un cambiamento? Paradossalmente i primi a comprendere questo messaggio sono stati gli ultimi nelle gerarchie sociali, così hanno risposto all'appello di questo cambiamento i detenuti del carcere di Pavia.

Il progetto «Oltre la cura oltre le mura» del San Matteo ha trovato i suoi maggiori sostenitori proprio nei detenuti di un carcere, questi detenuti hanno saputo «piegarsi» ad altezza bambino, hanno contribuito, affettivamente, artisticamente, fattivamente al progetto ed hanno contribuito economicamente all'acquisto di letti dove i bambini potessero sentirsi più a casa. Non posso che concludere ringraziando lo splendido contributo di questo progetto e di tutti coloro che vi hanno preso parte e che vi prenderanno parte anche in futuro.

*psicologo